



Citation: Simona Biagi (2022) Gabriela Mistral: la pedagogista poetessa. *Rivista di Storia dell'Educazione* 9(2): 47-62. doi: 10.36253/rse-13004

Received: April 9, 2022

Accepted: November 2, 2022

Published: February 1, 2023

Copyright: © 2022 Simona Biagi. This is an open access, peer-reviewed article published by Firenze University Press (<http://www.fupress.com/rse>) and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution License, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited.

Data Availability Statement: All relevant data are within the paper and its Supporting Information files.

Competing Interests: The Author(s) declare(s) no conflict of interest.

Editor: Pietro Causarano, Università di Firenze.

Gabriela Mistral: la pedagogista poetessa

Gabriela Mistral: Pedagogist, Poetess

SIMONA BIAGI

Università di Bologna
simona.biagi3@studio.unibo.it

Abstract. This article aims to describe the image of Gabriela Mistral's life and works. She has been the first Latin American woman who gained the Nobel prize in 1945 for her poetic works. This article covers the research carried out by the author on site, in Chile, from the 15/11/2021 to the 15/01/2022. The result of this research comes from the resources of the archive of national library of Chile, located in Santiago where the author had the opportunity to see the full collection of the original manuscript and article written by Gabriela Mistral. Moreover, the resources of the digital database have been used as references in order to support the work of literature revision, in a critical-interpretative key. Gabriela Mistral's works have been gathered so far in anthology in various thematic by different researchers, of which principally this article is based on. As a result, Gabriela Mistral is well known by the international scientific community for her poetic work. Most of her poetries have been translated as well in Italian language. Instead, she is less known for her pedagogical writings and the author sensed the urge to investigate this area of her work which deserve more attention. In order to explore the complexity of Gabriela Mistral's pedagogy, the author has contextualized her biography and then has rethought her educational strategy through the ethic, aesthetic, spirituality and the way of the storytelling of the mistralian pedagogy.

Keywords: Gabriela Mistral, pedagogy, Chile, storytelling, poetry.

Riassunto. Il presente articolo è frutto di un lavoro di ricerca sul campo effettuato da chi scrive tra il 15/11/2021 e il 15/01/2022 in Cile. Il contributo vuole esplorare la figura di Gabriela Mistral, prima donna latino-americana vincitrice del premio Nobel, conseguito nel 1945 per la sua opera poetica. Durante l'esperienza a Santiago del Cile, chi scrive ha potuto frequentare gli archivi della biblioteca nazionale del Cile dove ha visionato molti manoscritti e articoli di Gabriela Mistral. La maggior parte dei quali, per il loro carattere estemporaneo, sono stati raccolti in antologie tematiche: da questa documentazione sono state tratte la maggior parte delle informazioni su cui basare il presente scritto. Inoltre, questo lavoro di revisione dei testi in chiave critico-interpretativa è stato supportato dal confronto e dall'integrazione con le risorse presenti nei database digitali. Gabriela Mistral è ben conosciuta dalla comunità scientifica internazionale per la sua opera letteraria-poetica come dimostrano alcune pubblicazioni, anche tradotte in lingua italiana. Il suo apporto pedagogico, invece, è pressoché sconosciuto. Per meglio esplorarne la complessità si cercherà di contestualizzare la biografia mistraliana per poi soffermarsi sull'analisi della prospettiva pedagogica attraverso l'etica, l'estetica, la spiritualità e il ricorso ai racconti come strategia educativa.

Parole chiave: Gabriela Mistral, pedagogia, Cile, narrativa, poesia.

INQUADRAMENTO STORICO CULTURALE

Gabriela Mistral nasce sul finire del secolo XIX; precisamente nell'anno 1889. Anno che ha visto nascere altre importanti personalità che hanno dato un apporto decisivo allo sviluppo della società contemporanea come Heidegger e Wittgenstein. Gabriela Mistral nasce, però, nell'emisfero sud del mondo, esattamente nella cittadina di Vicuña, capoluogo della Valle dell'Elqui: una zona remota, montagnosa e desertica del Cile che si trova ai confini con l'Argentina. I tratti somatici tradiranno presto la sua origine "mestiza" ovvero meticcica, in un'epoca in cui il fatto di nascere bianco è sinonimo di privilegio. Fino al 1926 la Valle dell'Elqui rimane isolata dalle vie di comunicazione che collegano il nord alla zona centrale. In quest'ultima è collocata la capitale Santiago de Chile che, oltre ad essere la sede del potere, è anche il principale centro culturale che crea e diffonde la cultura nazional-identitaria cilena:

una cultura insular y también es una cultura marcada por el valle central que tiende a ser – se dice – feudal pero aún tiene algunas cosas: el peonaje, el tipo de estructura política social es la del latifundio que vemos en Donoso, la vemos en las grandes novelas chilena¹.

La cultura identitaria cilena, nel suo processo di costruzione storica, è stata marcata da una profonda adesione a un nazionalismo dove «la modernizzazione sembra aver poco inciso sulla cultura dominante, affermandosi nella società come rappresentazione dello stile di vita delle élite che come espressione dei pochi innovatori» (Borri 2012, 263). Nel clima di costruzione della patria nazionale che dal centro si propaga in maniera autoritaria verso le periferie, si crea una certa diffidenza nei riguardi degli stranieri europei e dell'ingerenza dei loro capitali negli affari cileni, tuttavia, le élite continuano a recepire e ad adeguarsi alle tendenze e alle mode del vecchio mondo mentre mandano i loro pupilli a formarsi in Europa. «L'Europa è oggetto di critica, ma non perde per questo la sua attrattiva come destinazione di viaggio e soggiorno di formazione per artisti e intellettuali del sottocontinente. Dal Cile, secondo un percorso che è oramai paradigmatico, viaggiano i figli delle élites

– come Vicente Huidobro nel 1916, Teresa Wilms nel '17, Joaquín Edwards Bello nel 1919» (Calandra 2019, 776). Ciò che si respira invece nella IV regione, provincia di Coquimbo (dove è ubicata la Valle dell'Elqui) è quindi molto distante, non solo fisicamente ma anche – e soprattutto – culturalmente, da ciò che viene prodotto a livello centrale perché è figlio di un'autoctonia nativa ancestrale che non vuole contaminarsi con i valori provenienti dalla capitale. Il Cile, resosi indipendente dalla corona spagnola nel 1818, all'inizio del XIX secolo è ancora uno stato in divenire: è appena uscito vincitore dalla guerra del Pacifico (1879-1884) che lo ha visto contrapporsi all'alleanza di Bolivia e Perù, al fine di estendere il suo territorio settentrionale fino alla Provincia di Atacama (territorio ricchissimo di giacimenti di salnitro), e dalla Pacificazione dell'Araucanía (1861-1883) grazie alla quale si incorporano alla nascente nazione le vaste regioni meridionali in cui si concentrano le valli più fertili e produttive. Gli abitanti di queste zone di recente annessione sono prettamente indigeni². «Ad avvantaggiarsi della situazione è l'oligarchia terriera al potere, che s'impadronisce della ricca *pampa salitrera* e dei fertili territori del sud, giustificata in questa politica da una intelligenza sempre più ostile nei confronti dell'indio» (Borri 2012, 260). Questa oligarchia è stata educata attraverso una «escuela, heredada de la Colonia» che «mantuvo por varias décadas mucho del sello impuesto por los conquistadores españoles, entre los que se cuentan su marcado elitismo, la segregación en razón del género y el carácter evangelizador». (Orelliana Rivera 2010, 24). Nel 1891, dopo una breve guerra civile, il Cile si presenta al mondo come una giovane Repubblica parlamentare che si muove idealmente nella direzione della modernità per le sue istituzioni, e che si trasformerà in Repubblica Presidenziale nel 1925. In questi anni di formazione nazionale cominciano a vedersi i primi barlumi che daranno origine alla separazione tra Stato e Chiesa, separazione che si realizza nel 1925 come sancito dalla neonata costituzione³. Seppur timidamente, in questo

² Tra cui i mapuche dell'Araucanía che continuano ancor oggi a reclamare la proprietà della zona centrale.

³ Nella costituzione cilena del 1925 si legge nel secondo comma dell'articolo 10, capitolo III "Las iglesias, las confesiones e instituciones religiosas de cualquier culto, tendrán los derechos que otorgan y reconocen, con respecto a los bienes, las leyes actualmente en vigor; pero quedarán sometidas, dentro de las garantías de esta Constitución, al derecho común para el ejercicio del dominio de sus bienes futuros". (http://www.historia.uchile.cl/CDA/fh_article/0.1389.SCID%253D10741%2526ISID%253D417%2526PRT%253D10717%2526JNID%253D12.00.html)

¹ Falabella, Soledad. 2016. *The poetry of Gabriela Mistral: on the 70th anniversary of her Nobel prize in Literature*, Berkley: CLAS Center of Latin American Studies, University of California. (<https://www.youtube.com/watch?v=oS3RRuaW9q0>)

periodo, le prime voci del movimento operaio organizzato cercano il modo di farsi sentire, «sul finire del secolo incominciano a comparire nuovi attori sociali: la piccola borghesia, che, seppur lentamente trova una sua rappresentazione partitica, e il proletariato, costituito in prevalenza dai minatori, che si organizza nelle prime società di resistenza d'ispirazione anarchica» (Borri 2012, 261). Il contesto sociopolitico cileno, alla fine del XIX secolo, se da un lato era contrassegnato da una costante crescita economica, dall'altro era caratterizzato da una profonda crisi politica, causata dal netto contrasto tra le misere condizioni di vita dei poveri e la grande prosperità della nazione (data da enormi ingressi fiscali – spesso provenienti da capitale europeo – convertiti in grandi opere di infrastruttura). La potente oligarchia cilena aveva un suo progetto per il paese e lo portava avanti senza prendere in considerazione le necessità dei vasti gruppi di emarginati che, a poco a poco, rispondendo al richiamo dell'urbanizzazione, si stabilivano nelle periferie, in quartieri popolari dove, a causa delle pessime condizioni igieniche, si propagavano rapidamente le epidemie e dove l'analfabetismo era endemico. Infatti, secondo il censimento generale della popolazione realizzato nel 1895, su un totale di 2.712.145 abitanti, solo 756.893 persone sapevano leggere o scrivere, ovvero il 28% della popolazione totale cilena (Orellana Rivera e Zegers Blanchet 2015, 34-35). Presto alcune voci dissidenti cominciarono a mettere in evidenza non solo i conflitti sociali, ma anche la necessità di integrare nella società, attraverso la scolarizzazione, queste grandi masse di esclusi che stavano generando tensioni nel sistema politico.

Desde los preludeos de la República, y durante todo el siglo XIX, la educación se mostró como un mecanismo altamente segregador y excluyente. Basta con observar el modelo puesto en marcha, en que la enseñanza primaria se constituyó en una educación alfabetizante –cuyo objetivo era alejar a la masa de la “barbarie”– y la secundaria –reservada principalmente a la élite masculina– en una formación especializada que permitiera a los prohombres de la República tomar las riendas de la patria y participar en las decisiones “importantes” para el país (Orellana Rivera 2010, 53).

Le legge di Istruzione elementare obbligatoria, istituita nel 1920, fu quindi il risultato di un dibattito durato un ventennio⁴. Gabriela cresce dunque in questo clima culturale caratterizzato dalle rivendicazioni sociali e dalla spinta delle classi popolari per accedere all'alfabetizzazione, in un'epoca segnata da importanti cambiamen-

ti per il Cile e per l'educazione cilena, specialmente per quanto riguarda l'educazione femminile: già nel 1842 la creazione de *la Escuela Normal de Preceptores* (che abilitava all'insegnamento) aveva richiamato dall'Europa vari pedagogisti, pagati dal governo cileno, che nel ruolo di direttori avevano cambiato notevolmente l'assetto delle scuole. Ad opera di questi stessi pedagogisti nell'anno 1889 viene creato l'istituto pedagogico, entità che rimarrà la principale incaricata, per molti lustri, a formare le e i docenti di scuola secondaria del paese (Orellana Rivera 2012). Parallelamente, si realizza anche il Congresso nazionale pedagogico, luogo che per la prima volta dà visibilità agli alunni, ai professori e in generale al mondo della scuola (Egaña *et al.* 2003). Contestualmente, nel sistema educativo fa il suo ingresso la prima generazione di educatori normalisti formati sulla scia della riforma tedesca⁵. Riforma che modernizza il modo di concepire l'insegnamento e la formazione stessa dell'insegnante in un'ottica di severità e omologazione.

La influencia de estas ideas europeas, principalmente venidas desde el mundo germano, se dejó sentir en los educadores que impulsaron las transformaciones de fines del siglo XIX. Ejemplo de esto fue la llamada “reforma alemana”, que al mismo tiempo que modernizó el sistema de enseñanza y de formación docente, les otorgó rigidez, restándoles, además, identidad propia (Orellana Rivera 2012, 141).

Mentre questi cambiamenti sono in corso, aumenta il numero del personale femminile che esercita la docenza nelle scuole primarie. Il mestiere dell'insegnante, sebbene poco pagato, risulta un lavoro dignitoso. Attratte, allora, dalla prospettiva di poter contribuire all'economia familiare, diventano rapidamente molte le ragazze provenienti dai ceti sociali più modesti ad interessarsi dell'opportunità offerta dalle *Escuela Normal de Preceptores*⁶. Le donne appartenenti ai ceti più abbienti, invece, per la prima volta, vengono ammesse dapprima in qualità di alunne all'università cilena, e poi, decadi più tardi, accedono al ruolo di professoressa. (Orellana Rivera e Zegers Blanchet 2015).

⁵ Biblioteca Nacional de Chile. *Valentín Letelier Madariaga (1852-1919)*. Memoria Chilena. Disponibile su <http://www.memoriachilena.gob.cl/602/w3-article-7668.html>.

⁶ Che selezionavano in tenera età le aspiranti e gli aspiranti maestri che avrebbero vissuto nella scuola in un regime di internamento fino alla maggiore età a spese dello Stato. Pérez, C. 2017. “Escuelas normales en Chile: una mirada a sus últimos intentos de modernización y a su proceso de cierre (1961- 1974)”. *Colecciones Digitales*, Subdirección de Investigación, Dibam. Disponibile su <http://www.museodelaeducacion.cl/648/w3-article-79564.html>

⁴ Biblioteca Nacional de Chile. *Inicio de la instrucción primaria en Chile (1840-1920)*. Memoria Chilena. Disponibile su <http://www.memoriachilena.gob.cl/602/w3-article-3565.html#documentos>.

BIOGRAFIA

All'anagrafe, Gabriela Mistral risponde al nome di Lucila de Maria del Perpetuo Socorro Godoy Alcayaga⁷. È figlia unica della coppia formata dal poeta popolare Juan Jeronimo Godoy y Villanueva e dalla ricamatrice con la passione del canto, Petronila Alcayaga. La madre ha già una figlia da una relazione precedente: Ermelina Molina Alcayaga, la sorella amata e stimata che forma Lucila come insegnante⁸. Il padre abbandona la famiglia quando Gabriela ha 3 anni seguendo quel costume di "papito de corazón" ancora in auge nel Cile contemporaneo⁹ e che all'epoca rappresentava un uso consuetudinario poiché molti uomini emigravano al Nord per cercare fortuna nel lavoro delle miniere. Lucila cresce quindi in una famiglia di sole donne, circondata dall'affetto della sorella, della madre e della nonna. È da quest'ultima che riceve un'educazione biblica orale; la nonna, infatti, conosce a memoria i versi del libro di Isaia e del libro di Davide e li fa recitare alla nipote¹⁰. Con le sue narrazioni di episodi biblici, la nonna materna condurrà Gabriela a una profonda adesione ai valori spirituali del cristianesimo e ad una raffinata estetica del racconto. Dopo l'abbandono del padre, le quattro si trasferiscono a vivere alla scuola di Montegrande dove la sorella Ermelina è diventata direttrice. Nell'ambiente familiare di Lucila l'insegnamento rappresenta un ideale poiché sia il padre che la sorella esercitano la professione di docente. Sembrerebbe quindi una carriera naturale, seguita per imitazione, quella che intraprenderà la nostra autrice; invece, contrariamente alle aspettative, incontra parecchi ostacoli prima di ottenere la legittimazione alla docenza: durante gli anni di studio, nel 1900, viene allontanata dalla scuola superiore per ragazze di Vicuña dove era iscritta, perché accusata di avere rubato dei quaderni. In questo frangente Lucila riceve un giudizio molto negativo sulle sue attitudini intellettuali da parte della Direttrice Adelaida Olivares che riferisce alla madre e alla sorella che «esa niña se destaca por su falta de entendimiento, su poca o ninguna comprensión, su desamor al estudio» (Samatan 1969, 102). Lucila viene ritirata e finisce per essere isolata dalle sue coetanee e costretta a proseguire gli studi a casa, in solitudine, come autodidatta. Al fine di contribuire con un apporto all'economia familiare, appena quattordicenne, nel 1903, inizia la sua carriera di insegnamento.

⁷ Reyes Garcia, Claudia. 2017. *Gabriela Mistral*. La Serena: Editorial Universidad de La Serena pp. 15-20.

⁸ *Ibidem*.

⁹ Espressione gergale corrente con cui si definisce l'uomo che abbandona la famiglia e si disinteressa del mantenimento e delle necessità dei figli.

¹⁰ Falabella, Soledad. *op. cit.*

"Niña todavía, cosa apenas formada, yema de persona, y estaba yo mascando piedras para que mis gentes mascaran su pan" (Quezada 2002, 453).

Viene designata supplente nella scuola de la Compañía Baja, piccolo villaggio nei dintorni de La Serena. Qui insegna a leggere, scrivere e far di conto a bambini dai 5 ai 10 anni durante la mattina, mentre la sera insegna come volontaria agli operai iscritti al corso serale. A La Serena incontra e fa amicizia con il vecchio giornalista e direttore del quotidiano "El Coquimbo" Bernardo Ossandón (1851-1926) che le apre le porte della sua biblioteca, dove Lucila scopre le opere dell'autore colombiano José María Vargas Vila (1860-1933), le teorie astronomiche dello scienziato francese Camilo Flammarion (1842-1929), le opere filosofiche di Michel de Montaigne (1533-1592). Inoltre, Ossandón la sprona a scrivere. L'anno successivo proprio su "El Coquimbo" de La Serena appare la prima prosa di Lucila; si intitola *El perdón de una víctima*. Viene pubblicata l'11 agosto 1904. Lucila ha 15 anni. Sullo stesso giornale il 25 ottobre vengono pubblicati sotto il titolo di *La siesta de Graciela*¹¹, i suoi primi versi:

Oh, que feliz seré, si en la mañana,
Cuando ya el tiempo mi existir aminore,
Tú calmas el pesar que mi alma emana
Y el llanto enjugues cuando triste llore.

L'anno successivo inizia a collaborare con il giornale radicale di Vicuña "La voz de Elqui", dove pubblica, l'8 marzo 1906, l'articolo *La instrucción de la mujer* in cui sostiene la necessità per le donne di poter accedere all'istruzione e rivendica l'esigenza di ottenere parità di diritti tra uomini e donne.

Se ha dicho que la mujer no necesita sino una mediana instrucción, y es que aún hay quienes ven en ella al ser capaz sólo de gobernar el hogar. Instruir a la mujer es hacerla digna y levantarla. Abrirle un campo más vasto de porvenir. Instrúyase a la mujer, no hay nada en ella que le haga ser colocada en un lugar más bajo que el hombre. Tendréis en el bello sexo instruido, menos miserables, menos fanáticas y menos mujeres nulas. (Mistral 1906, 142).

Durante 4 anni di permanenza nella Compañía Baja, Lucila cresce nell'esperienza di maestra rurale e parallelamente matura la sua vocazione poetica. Nel

¹¹ Dedicata alla nipote, figlia di Ermelina, Graciela Amalia, nata nel 1903. Si veda Zegers B., Pedro Pablo. *Gabriela Mistral: única y diversa* disponibile su https://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/gabriela-mistral-nica-y-diversa-0/html/018d6528-82b2-11df-acc7-002185ce6064_2.html

1906 si iscrive alla *Escuela Normal de Preceptoras* de La Serena con l'intento di ottenere gli ambiti titoli abilitanti all'insegnamento, al termine del percorso di studio. La domanda aveva richiesto un grande impegno personale e familiare: da un lato nella preparazione degli esami di ammissione e nell'altro nel risparmiare sufficiente denaro al fine di poter pagare l'abbigliamento che le era richiesto e l'importo della retta. Una volta superato l'esame di ammissione, viene successivamente respinta perché – come apprenderà solo molto tempo dopo – il Consiglio della scuola la ritiene: “una ragazza con idee pagane” che comporta “il rischio che possa diventare una specie di capoccia delle interne” (Raimondi 1968, XI). Gabriela si spiegherà la vicenda riconducendola al fatto che aveva scritto un articolo in cui sosteneva che Dio era la natura: è dunque, a suo parere, a causa di questa affermazione, giudicata, dal professore – cappellano della scuola normale, Manuel Ignacio Munizaga Ortiz – inadeguata al rigore della dottrina cattolica – se non mera blasfemia –, che le furono chiuse le porte d'accesso alla formazione ufficiale da insegnante (Reyes Garcia 2017). Tuttavia, se tale rifiuto non è direttamente riconducibile a questo determinato articolo, è facilmente riconoscibile come lo stile irriverente e apertamente insofferente rispetto al conformismo del tempo si evidenzia già in tutta la produzione giovanile mistraliana. Nel 1907 Lucia lavora come segretaria e ispettrice al Liceo de Niñas de La Serena; l'incarico durerà solo un anno perché la relazione con la direttrice Ana Krusche è molto conflittuale. Le due donne si scontrano infatti sull'identità stessa della scuola: elitaria per la Krusche, popolare per Gabriela. Quest'ultima, subalterna, rassegna le dimissioni. Il 23 giugno del 1908 pubblica un articolo intitolato *Del pasado* sul giornale “El Coquimbo” e firma con lo pseudonimo Gabriela Mistral, che non abbandonerà più. Nello stesso anno riabbraccia l'insegnamento rurale nel villaggio di La Cantera (sobborgo di Coquimbo) ed è qui conosce l'impiegato ferroviario Romelio Urreta col quale inizia una tormentata e infelice storia d'amore che si conclude l'anno successivo col suicidio dello stesso. Questo episodio ispira Gabriela a scrivere poesie di tragica tristezza, tra cui la silloge *Sonetos de muerte* che le varrà il primo premio nella competizione poetica nazionale *Juegos Florales* organizzata a Santiago nel dicembre del 1914. Nel 1910 affronta, da privatista, gli esami de *Competencias de preceptores y preceptoras* alla Escuela Normal de Niñas de Santiago e finalmente ottiene l'abilitazione all'insegnamento elementare. Dal 1911 al 1918 insegna prima al Liceo de Niñas di Antofagasta (fino al 1912) poi in quello di Las Andes. Durante questo periodo collabora con riviste letterarie e pedagogiche (“Pacífico Magazine”, “Primerose”, “Familia”, “Revista de

Educación Nacional”, “Figulinas”). Nel 1913, il già celebre poeta nicaraguense Rubén Darío seleziona la poesia *El ángel guardián* per la pubblicazione sulla rivista francese “Elegancias”, da lui diretta, iniziando Gabriela alla carriera internazionale. Nel 1918 Gabriela viene nominata dall'allora Ministro dell'istruzione Pedro Aguirre Cerda (che diventerà poi presidente), direttrice del Liceo de Niñas a Punta Arena, poi nel 1921 a Temuco, e infine nel maggio dello stesso anno, è trasferita al prestigioso Liceo N°6 de Niñas de Santiago dove scrive i suoi *Pensamientos pedagógicos*, una ventina di massime educative e didattiche dirette alle docenti, che verranno pubblicate nel 1923 sulla “Revista de Educación”. Durante la permanenza nella capitale si riaccendono gli antichi dissapori con le élite cilene che non approvano l'ascesa di questa *self made woman*: iniziano a piovere le critiche sull'inadeguatezza della formazione di Gabriela (che non avendo il titolo universitario non potrebbe ricoprire la carica di direttrice). Il dibattito si spegne nel 1922 quando l'allora ministro messicano de “Educación Pública”, il pedagogista e politico José Vasconcelos, invita Gabriela a raggiungerlo a Città del Messico per collaborare alla stesura e realizzazione della riforma educativa nazionale, necessaria in seguito alla Rivoluzione messicana, che si svilupperà attraverso programmi e piani di insegnamento nelle missioni rurali e indigene¹² e l'organizzazione delle biblioteche popolari (De Giuseppe, 2005). Sempre nel 1923 viene pubblicato a New York *Desolación*, la prima raccolta di poesie mistraliane, che riceve un profondo apprezzamento dal circolo letterario internazionale. L'anno successivo, in Messico, Gabriela cura una selezione di prose e poesie di scrittori e scrittrici latino-americani ed europei intitolata *Lecturas para mujeres* che viene pubblicato dalla Secretaria de Educación Mexicana. Nel frattempo, l'università del Cile le conferisce il titolo di Professoressa di spagnolo mentre il presidente messicano le concede una borsa di studio annuale per visitare l'Europa. Nel 1924 allora si reca in Italia, Spagna, Francia e Stati Uniti. Pubblica in Spagna la seconda raccolta di poesie intitolata *Ternura*, un omaggio all'infanzia e alla madre terra attraverso girotondi, ritornelli e filastrocche. Una volta rientrata in Cile, nel 1925, viene presto nominata consigliera tecnica all'Istituto Internazionale di Cooperazione Intellettuale, un organismo

¹² Nel *Programa de Acción de los misioneros* del 1923 Gabriela scrive come proposte: 1) insegnamento civico, perché l'indio conosca il suo ruolo e i suoi diritti e doveri come cittadino, 2) l'insegnamento intuitivo attraverso racconti e registrazioni selezionati sulle grandi civiltà: maya, tolteca ecc., per formare in questa gente depressa orgoglio del suo passato, 3) fare in modo che la Segreteria dia istruzioni alle autorità dei villaggi perché il “misionero” non sia mai marginalizzato né vittima di ostilità e che sia sensibile verso ciò che lo circonda, presentandosi come una guida morale degli indios (De Giuseppe 2015).

della Società delle Nazioni con sede a Parigi. Vive stabilmente in Francia quando il fratello¹³ le affida il figlio, Carlos Miguel Godoy. Lei l'adotta e gli pone l'affettuoso soprannome Yin Yin¹⁴. Nel 1929 la madre di Gabriela si spegne: la sofferenza di questa perdita riecheggia nelle liriche di *Tala* (terza raccolta poetica pubblicata nel 1938 a Buenos Aires, in Argentina). Nel 1932 il governo cileno nomina Gabriela Console¹⁵ e la destina a Napoli, in Italia, dove però il Duce non permette il suo insediamento (poiché solo gli uomini accedevano agli incarichi politici secondo l'etica fascista)¹⁶. Gabriela, allora si trasferisce a Madrid, poi a Lisbona. Dopo un breve soggiorno argentino, nel 1939 ritorna in Francia ma l'odore di guerra e la preoccupazione per l'avvicinamento di Yin Yin ai gruppi giovanili fascisti, la spinge a chiedere il trasferimento in Brasile. Una volta ottenuto il trasferimento la sua vita è stravolta dal dolore straziante per la perdita del nipote: nel 1943 Yin Yin si suicida bevendo arsenico. Per Gabriela è un colpo tremendo. La sofferenza per questa morte e l'orrore intellettuale che prova per le vicissitudini della Seconda Guerra Mondiale troveranno espressione nella raccolta di poesie *Lagar*, pubblicata nel 1954 in Cile. Nel 1945 le viene assegnato il premio Nobel per la letteratura e l'anno successivo riprende la carriera di Console, trasferendosi negli Stati Uniti. Conosce la giovane e attraente scrittrice Doris Dana con la quale stringe una relazione sentimentale che la accompagnerà fino alla morte. Nel 1951 il governo cileno la insignisce del Premio nazionale per la letteratura. Gabriela in aperta posizione conflittuale, non si reca a riceverlo. Nel 1953 partecipa all'Assemblea generale delle Nazioni Unite dove collabora con la commissione per la condizione giuridica e sociale delle donne. Due anni più tardi nella stessa assemblea rivendica l'attuazione dei diritti umani in tutti gli Stati del mondo, anche quelli più periferici rispetto al centro del potere politico-economico:

Hace ocho años dos palabras bajaron hacia las multitudes de varias naciones y de millones de hombres, y son esas palabras las que celebramos hoy en la forma de los Derechos Humanos... Yo sería feliz si vuestro noble esfuerzo

¹³ Carlos Godoy, fratello minore da parte di padre. Vedevo di una donna catalana morta di tubercolosi. Si veda *Camino a Gabriela Mistral* (www.caminoagabriela.com)

¹⁴ Alcuni critici sostengono che Yin Yin era figlio biologico di Gabriela, si veda l'articolo *Yin Yin era realmente hijo de Gabriela Mistral* sul periodico *La Región* (di Coquimbo, Chile) datato 9 dicembre, 2005, su <http://www.biblioteca.nacionaldigital.gob.cl/bnd/628/w3-article-591831.html>

¹⁵ Gabriela è la prima donna cilena nominata console. Biblioteca Nacional de Chile. *Gabriela Mistral (1889-1957)*. Memoria Chilena. Disponibile su <http://www.memoriachilena.gob.cl/602/w3-article-3429.html>

¹⁶ Lefèvre, Matteo. 2020. *Gabriela Mistral Sillabe di fuoco*, Milano: Bompiani Capoversi.

fuese adoptado con toda lealtad por todas las naciones del mundo. Este triunfo será el mayor entre los alcanzados en nuestra época (Mistral 1955)¹⁷.

Nel 1954, dopo più di vent'anni di assenza, rivisita il paese natale. È celebrata e omaggiata dalle folle ovunque si rechi. Tre anni più tardi muore per un tumore al pancreas. È il 10 gennaio 1957. Il suo corpo vola in Cile dove verrà interrata nel mausoleo di Montegrande, come da sua volontà testamentaria. Sono nerudiane le parole che commemorano la memoria della grande poetessa:

Ella fue tan grande como estos grandes montes. Ella fue tan transparente y abundante como el agua del río que fecunda esta región. [...] Ella fue la primera que hizo una poesía social conmovedora y profunda. Ella llamó la atención sobre los pies de los niños descalzos, que siguen descalzos [...] (Neruda 2001).

LA CARRIERA LETTERARIA E IL RICONOSCIMENTO

La candidatura a Premio Nobel di Gabriela Mistral fu il frutto della contingenza di differenti eventi favorevoli: innanzitutto l'America Latina già da tempo spingeva per vedere uno dei suoi intellettuali fra i premiati quindi tutti i capi di Stato del continente appoggiarono la candidatura di Gabriela e, in secondo luogo, l'opera mistraliana era già conosciuta ed apprezzata in Nord America. (Raimondi, 1969, pp. XXIII-XXIV). È nel 1939 che nasce la candidatura di Gabriela al Nobel, quando dall'Ecuador un movimento d'opinione promosso dalla scrittrice Adela Velasco de Guayaquil, inizia a reclamare il premio per la poetessa cilena. L'istanza si propaga rapidamente in tutta l'America latina grazie all'appoggio dalla stampa e dalle istituzioni letterarie e politiche di tutti i paesi del continente.

Voy a contar cómo surgió mi candidatura para el Premio Nobel. La idea nació de una amiga mía, Adela Velasco, de Guayaquil, quien escribió al extinto presidente de Chile, señor Aguirre Cerda, que fue compañero mío, y sin consultarme presentó mi candidatura (Zegers Blachet 2005).

A partire dal 1939, le poesie di Gabriela vengono tradotte¹⁸ in francese ed inglese sebbene, come segnalato dalla stessa Gabriela, «el poeta es la persona literaria menos traducida en el mundo en forma de libro» (Zegers Blachet 2005). Con lo scoppio della guerra la pubblica-

¹⁷ Rubilar S., Luis. 2007. "Gabriela Mistral y el imaginario pedagógico chileno", *Artículos para el Bicentenario*, Santiago del Chile: memoria chilena. p. 8.

¹⁸ Lavoro che viene eseguito ad opera di Francis de Miomandre, Georges Pillement, Mathilde Pomes e Max Daireaux.

zione del libro viene congelata e l'Accademia sospende la concessione dei suoi premi dal 1940 fino al 1944.

Ciò non impedisce tuttavia l'invio a Stoccolma di un consistente numero di petizioni provenienti da differenti istituzioni e personalità, a favore della candidatura di Gabriela Mistral. Il segretario dell'Accademia svedese Hjalmar Gullberg allora si attiva per tradurre allo svedese molte poesie di Gabriela estratte da *Desolación*, che vengono pubblicate in Svezia nella rivista "Bonniers Litterära Magasin", nel 1941, in un'antologia intitolata *Poema del hijo*.

Il 15 novembre 1945 Gabriela si trova a Petrópolis in Brasile quando sente dalla radio la notizia che le è stato assegnato il Nobel:

Estaba sola en Petrópolis, en mi cuarto, escuchando en la radio las noticias de Palestina. Después de una breve pausa en la emisora se hizo el anuncio que me aturdió y que no esperaba. Caí de rodillas frente al crucifijo que siempre me acompaña y bañada en lágrimas oré: -¡Jesucristo, haz merecedora de tan alto lauro a ésta tu humilde hija!- (Zegers Blachet 2005).

Una notizia portentosa perché non è solo la prima volta nella storia che il prestigioso riconoscimento viene assegnato ad un autore sudamericano – nel caso specifico a un'autrice – ma è anche la prima volta che viene assegnato a una poetessa di lingua ispanica. Gabriela, prima di imbarcarsi sul piroscampo che la condurrà dall'altra parte dell'emisfero, dichiara a una giornalista dell'Agencia Reuter: «*El nuevo mundo ha sido honrado en mi persona. Por lo tanto mi victoria no es mía, sino de América*» (Zegers Blachet 2005).

La cerimonia di premiazione si realizza il 10 dicembre alle 17 presso il Konserthuset¹⁹ davanti a più di 3000 invitati e il premio viene consegnato dalle mani del Re Gustavo V. La presentazione viene condotta da Hjalmar Gullberg²⁰ che così descrive l'opera della poetessa:

Gabriela Mistral transferred her natural love to the children she taught. For them she wrote the collections of simple songs and rounds, collected in Madrid in 1924 under the title Ternura (Tenderness). In her honour, four thousand Mexican children at one time sang these rounds. Gabriela Mistral became the poet of motherhood by adoption. In 1938 her third large collection, Tala (a title which can be translated as "ravage" but which is also the name of a children's game), appeared in Buenos Aires for the benefit of the infant victims of the Spanish Civil War. Contrasting with the pathos of *Desolación*, Tala expresses the cosmic calm which envelopes the South Ameri-

can land whose fragrance comes all the way to us. We are again in the garden of her childhood; I listen again to the intimate dialogues with nature and common things. There is a curious mixture of sacred hymn and naive song for children; the poems on bread and wine, salt, corn, and water – water that can be offered to thirsty men – celebrate the primordial foods of human life! From her maternal hand this poet gives us a drink which tastes of the earth and which appease the thirst of the heart. It is drawn from the spring which ran for Sappho on a Greek island and for Gabriela Mistral in the valley Elquis, the spring of poetry that will never dry up²¹.

E rivolgendosi a Gabriela, il poeta svedese, rende omaggio al

Your remarkable pilgrimage from the chair of a schoolmistress to the throne of poetry. In rendering homage to the rich Latin American literature, we address ourselves today quite specially to its queen, the poet of *Desolación*, who has become the great singer of sorrow and of motherhood²².

Gabriela ringrazia con parole profonde e umili:

Hoy Suecia se vuelve hacia la lejana América Ibera para honrarla en uno de los muchos trabajadores de su cultura. El espíritu universalista de Alfredo Nobel estaría contento de incluir en el radio de su obra protectora de la vida cultural al hemisferio sur del Continente Americano tan poco y tan mal conocido. Hija de la Democracia chilena, me conmueve tener delante de mí a uno de los representantes de la tradición democrática de Suecia, [...] Por una venturanza que me sobrepasa, soy en este momento la voz directa de los poetas de mi raza y la indirecta de las muy nobles lenguas española y portuguesa. Ambas se alegran de haber sido invitadas al convivio de la vida nórdica, toda ella asistida por su folclor y su poesía milenarios²³.

Gabriela Mistral rimane un mese in Svezia poi continuerà il suo viaggio tra Francia, Italia e Gran Bretagna.

ELEMENTI DEL PENSIERO PEDAGOGICO

Gabriela Mistral esercitò quasi tutti gli incarichi educativi che il sistema pubblico cileno offriva all'inizio

¹⁹ Palazzo della filarmonica di Stoccolma.

²⁰ Poeta svedese già incaricatosi della traduzione di molte poesie mistraliane.

²¹ *Award ceremony speech*. NobelPrize.org. Nobel Prize Outreach AB 2022. Disponibile su: <https://www.nobelprize.org/prizes/literature/1945/ceremony-speech/>

²² *Ibidem*.

²³ Univesidad de Chile, *Discurso de Gabriela Mistral ante la Academia Sueca al recibir el Premio Nobel de Literatura*, disponibile su <https://www.uchile.cl/portal/presentacion/historia/grandes-figuras/premios-nobel/8962/discurso-de-gabriela-mistral-al-recibir-el-premio-nobel-de-literatura>.

del XX secolo e per farlo praticamente percorse l'intera lunghezza del paese: dal desertico Nord di Coquimbo alla profonda e selvaggia Patagonia "Sureña" di Punta Arena. Cominciò il suo percorso, sul campo, a 14 anni, dall'umile posizione di supplente a La Compañia fino ad arrivare a esercitare il ruolo di direttrice in una prestigiosa scuola della capitale. Una carriera che si alimenta con il fervente desiderio di vedere consolidarsi il «sorgente nazionalismo continentale» (Nuzzo 2012, 290). Le poesie infantili e le filastrocche di Gabriela propagano il sentimento patriottico e si diffondono rapidamente nell'ambiente scolastico grazie ai testi di lettura ufficiali in cui vengono inserite, tra cui quello di Manuel Guzmán Maturana. Questo, assieme alle pubblicazioni su quotidiani e riviste (in particolar modo la "Revista de Educación nacional") fu il canale principale attraverso il quale la poetessa divenne un'icona della pedagogia cilena (Rubilar 2007).

se erigió como una figura emblemática en la cual se sintetizaba concretamente la semiótica que sobre la educación se fue inscribiendo en el imaginario nacional chileno durante la primera mitad de siglo XX, y a cuya institucionalización, a su vez, la maestra poetisa contribuyó, en particular a través de su prosa. Es claro que en este proceso institucionalizador del discurso mistraliano hubo una apropiación interesada del oficialismo gobernante, que omitió sus ingredientes contestatarios y críticos del sistema vigente (Rubilar 2007, 9).

Come già detto, in Cile si fronteggiavano, all'inizio del XIX secolo, due tendenze contrapposte: da una parte una visione conservatrice, religiosa e discriminatoria dell'educazione, espressione delle oligarchie dominanti; dall'altra una volontà popolare inclusiva e democratica, espressione delle masse. In questa seconda visione si colloca l'azione di Gabriela, la cui particolare visione del cristianesimo si intreccia con la sua idea di società. Del resto, i suoi scritti invocano:

una educación pluralista, con particular énfasis en la inclusión de los niños pobres e indígenas, de la mujer y de los discapacitados, a través de una visionaria propuesta intercultural. Su letra y sus acciones, nada siúcticas, impactaron fuertemente en la sociedad prejuiciosa y clasista de su tiempo, trayéndole como secuelas momentos y situaciones conflictivas, las cuales supo enfrentar con una singular resiliencia (Rubilar 2007, 9).

Dopo 19 anni, in cui Gabriela dedica anima e corpo alla pratica dell'insegnamento in Cile (1903- 1922), la sua fama la allontanerà dal paese natale per ricoprire incarichi diplomatici all'estero. La prima di queste mansioni è quella di "consulente pedagogica" ante litteram,

in Messico, incarico finalizzato ad implementare il programma della riforma dell'educazione messicana. Nell'esercizio di questo ruolo, Gabriela dà un apporto significativo alla campagna contro l'analfabetismo, al perfezionamento della formazione dell'insegnante e all'elaborazione del materiale didattico. In questo ambito il suo più importante contributo è *Lecturas para mujer*, opera destinata agli istituti femminili di secondo grado, «un'opera che mostra, della scrittrice, l'embrionale ma forte coscienza delle problematiche dell'universo femminile» (Lefèvre 2020, 20) e in cui è condensato il suo «fervore americanistico e spiritualismo idealistico» (Nuzzo 2012, 290). Negli anni di carriera consolare continua ad interessarsi all'educazione: nel 1927 rappresenta, in Svizzera, la *Asociación de Profesores de Chile* nel Congresso degli educatori. L'anno successivo partecipa al congresso della Federazione Internazionale Universitaria, tenutosi a Madrid, come delegata del Cile e dell'Equador. Sempre nel '28 la Lega delle Nazioni le offre un incarico importante nel Consiglio amministrativo dell'Istituto Cinematografico Educativo di Roma²⁴. Dal 1930 tiene conferenze negli Stati Uniti. Nel '31 è titolare della cattedra di letteratura ispano-americana all'Università di Porto Rico e tiene conferenze universitarie a Cuba e Panama²⁵. Ma anche in tutta l'opera di Gabriela scrittrice l'educazione rimane un tema fondamentale. Nella prosa come nelle poesie i temi educativi sono infatti motivi centrali in cui la profondità di Gabriela si esprime attraverso una pedagogia interpretata attraverso l'etica, l'estetica e lo spirito; la poetessa ritiene che per educare occorra infondere amore e bellezza e descrive l'educazione come un processo permanente in cui si insegna sì con la parola, però anche con l'attitudine e il gesto. Un processo che, riecheggiando nella società,

no sólo tiene significación por sí misma, sino por su resonancia. El radio de contagio que ella cubre revela su fuerza y duplica su valor (Mistral 1926, 42).

Gabriela scrive lettere ed articoli che riflettono pedagogicamente su come migliorare la professionalità degli insegnanti. Molti di questi scritti assumono forme che ricordano la modalità oratoria del sermone religioso. Già ne *El oración de la Maestra* si può cogliere l'esplicita testimonianza del pensiero educativo di Gabriela che riconosce la necessità dell'educatore di aderire con umiltà e purezza alla missione di insegnamento:

²⁴ García Guadalupe, Inmaculada. *Escritores>Gabriela Mistral> Cronología 1922-1945* disponibile su https://cvc.cervantes.es/literatura/escritores/mistral/cronologia/cronologia_01.htm

²⁵ Livacic, Ernesto. 1989. "Gabriela Mistral, Panorama de su obra. Pensamiento pedagógico", en *Signos*- Vol XXII, N°27, Valparaíso, pp. 86-87.

¡Señor! Tú que enseñaste, perdona que yo enseñe; que lleve el nombre de maestra, que Tú llevaste por la Tierra. Dame el amor único de mi escuela; que ni la quemadura de la belleza sea capaz de robarle mi ternura de todos los instantes (Mistral 1919A, 35).

Una missione totalizzante quella dell'insegnante per cui la scuola rappresenta "el amor único", luogo eletto in cui elargire tenerezza ad ogni istante. È una professione in cui la levatura morale si fonde con la vocazione spirituale:

Maestro, hazme perdurable el fervor y pasajero el desencanto. Arranca de mí este impuro deseo de justicia que aún me turba, la protesta que sube de mí cuando me hieren. No me duela la incomprensión ni me entristezca el olvido de las que enseñé (Mistral 1919A, 35).

Il Maestro si allontana quindi dall'attaccamento ai risultati e dai sentimenti meschini provati dalle persone comuni.

Dame el ser más madre que las madres, para poder amar y defender como ellas lo que no es carne de mis carnes. Alcance a hacer de una de mis niñas mi verso perfecto y a dejarte en ella clavada mi más penetrante melodía para cuando mis labios no canten más (Mistral 1919A, 35).

La vocazione spirituale della Maestra è quella di assurgere ad essere "más madre que las madres" in modo da poter provare un amore filiale verso le alunne e gli alunni talmente intenso che attraverso questo si riesca plasmare alle bambine e ai bambini il desiderio di tendere verso la perfezione. Questa ambizione ha lo scopo di lasciare una testimonianza di bellezza, per i posteri, della propria vita di insegnante. Quasi a dimostrare un parallelo fra l'opera dell'insegnante e quella dell'artista. Un'arte però, quella dell'insegnante, che eleva lo spirito e disdegna le gioie effimere che possono essere date da anelli alle dita o vesti sontuose, come viene descritto nella poesia de *La maestra di campagna* tratta da *Desolación* dove specifica:

La maestra era povera. Non è il suo regno umano.
(Così per il seminatore dolente di Israele)
Vestiva vesti grigie, senza anelli alle dita;
era tutto il suo spirito un immenso gioiello! (Raimondi 1968, 41)

ed è ancora più diretta in *Palabras a los maestros* nell'ammonire:

narra con donaire; sabes que tu oficio, que es de ternura, te ha vedado ser seco de corazón; también te prohíbe serlo de lenguaje (Mistral 1918, 37).

Dato che il pericolo è rappresentato dal fatto che:

el lenguaje professoril sufre, o de una pedantería frígida o de una plebeyez caliente, pero desgarrada. Irrita mirar y oír cómo son adoctrinadas las criaturas en una lengua que se si cuida, se pone cursi, y si se descuida, será chabacana. (Mistral 1934A, 226).

Si rende allora necessario imporre il divieto di aver il cuore "secco", proponendo un interessante parallelo con il linguaggio, poiché se il lavoro dell'insegnante è quello della tenerezza, le parole con cui operare con le alunne e gli alunni non possono essere mero adattamento al compito di spiegazione, "una pedantería frígida", ma devono divenire oggetto di un uso aggraziato ed elegante:

Sé, si puedes, elegante en tu palabra[perché si rischia che] cuando descuidas tu lenguaje, roba salgo a la verdad que enseñas: le robas atractivo sobre los niños, le robas dignidad (Mistral 1918, 37).

Affinché la lezione risulti quindi "atractiva" Gabriela illustra come l'insegnante dovrebbe essere un narratore intrigante, accademicamente formato alla «virtud del buen contar» dato che

Contar es la mitad de las lecciones; contar es medio horario y medio manejo de los niños, cuando como en adagio, contar es encantar, con lo cual entra la magia (Mistral 1929, 94).

L'insegnante è per Gabriela prima di tutto un affabulatore capace di creare una magia con la sua abilità di saper raccontare in maniera affascinante. L'oralità fu infatti, sempre al centro della riflessione e della poesia mistraliana:

Las narraciones folclóricas [...] son eso que llaman "la belleza pura" los profesores de estética, las más embriagantes como fábula y las que yo llamo clásicas por encima de todos los clásicos (Mistral 1929, 96).

La discriminante per essere considerato un buon narratore viene individuata nell'attitudine dell'aver "gracias en la palabra". Tale grazia risulta uno degli imperativi ricorrenti nella pedagogia mistraliana che viene svicerato in *La escuela nueva*:

necesita la escuela nuevos maestros que posean la gracia. La gracia significa para mí movimiento inédito del alma: cierta alegría que Dios da, y que contiene su gozo del Génesis, una convicción completa que la verdad adoptada es la mejor, ninguna concesión a los consejos del pasado abolido (Mistral 1928, 182).

Questa “grazia”, che viene poeticamente definita la stessa allegria che ha animato Dio nel gusto di dare la vita, tende inesorabilmente alla bellezza. Nel quarto punto del *Decálogo de la maestra* si raccomanda:

Enseña con intención de hermosura, porque la hermosura es madre (Mistral 1922A, 22).

E ancora nel *Pensamientos pedagógicos* numero 42 ricorda come

Toda lección es susceptible de belleza (Mistral 1923, 27).

Molto belli e poetici sono anche i racconti destinati all’infanzia che sono pubblicati nel paragrafo finale dell’edizione di *Desolación* del 1922, ma che non vengono ripubblicati nelle edizioni successive. Soffermandosi in particolare sul racconto *Porque las cañas son huecas* si nota chiaramente il tono di parabola quasi profetica con finalità moralizzatrice della narrazione. In questa storia viene descritto un episodio rivoluzionario dettato dalla vanità delle canne di bambù, che un giorno iniziarono a pretendere l’uguaglianza in altezza di tutte le piante. Di notte avvenne il miracolo e tutte le piante si risvegliarono alla stessa altezza: le viole alte come gli eucalipti, il grano alto come il rovere e le canne di bambù alte come l’albero della gomma. Gli animali, gli uccelli e gli uomini si spaventarono molto e scapparono mentre le canne ridevano contente. Dopo un mese, però ebbe inizio la decadenza. Le prime a morire furono violette che si seccarono per il troppo sole a cui erano esposte, loro che da sempre erano state amanti dell’ombra. Poi fu la volta dei limoni che senza la protezione degli alberi (giacché erano alti uguali) persero tutti i fiori a causa del vento. Successivamente le spighe di grano caddero al suolo e le patate diedero dei tubercoli rachitici. Nessun fiore era stato fecondato perché gli insetti non riuscivano a volare tanto in alto. Solo i grandi alberi che non avevano commesso alcun peccato rimasero incolumi. Il compimento del disastro avvenne quando le canne, infine, caddero e diventarono vuote all’interno a causa della rabbia che provarono per come era finita l’impresa (mentre erano belle piene prima di cimentarsi nella gran rivoluzione). La natura generosa, come sempre, riparò il guasto e in sei mesi le piante ritornarono alla loro altezza normale, tranne le canne che invece, rimasero vuote al loro interno. Un poeta così decantò:

Bella la violeta por minúscula y el limonero por la figura gentil. Bello todo como Dios lo hizo: el roble roble y la cebada frágil (Mistral 1922D, 250).

Il racconto si rivela qui nel suo intento edificante: l’autrice sembra suggerirci come risulti fondamentale

accontentarsi delle fattezze e delle capacità che la natura, o Dio, ci dona e come sia opportuno non pretendere altro, perché quello che si corre è il rischio di essere puniti, proprio come succede alle canne che per la loro vanità e superbia nel pretendere più di ciò che hanno, finiscono per perdere una parte di sé.

INFLUENZE PEDAGOGICHE ED OTTICHE COMPARATIVE

L’autrice cilena si trova in Messico nel 1950 per visitare un kindergarten, uno tra i pochi presenti al tempo, infatti sottolinea:

En todas partes se multiplican las escuelas primarias, pero el Jardín de infancia poco cunde, hasta en la Europa que creó y lanzó esta gaya invención pedagógica (Mistral 1950, 218).

Annovera come ideatori del servizio prescolastico: Froebel, Pestalozzi e Montessori, e rivolgendosi alla maestra informa:

Este Kinder es un hijo más que les nace a Pestalozzi, Froebel y Maria Montessori. [...] de ellos viene la obra y vosotros seréis sus gargantas, su voz, sus manos, su ir y venir poi este ámbito. [...] Pestalozzi fue la ternura, Froebel el amor de guardabosque hacia la naturaleza, Montessori el sentido creador y realista (Mistral 1950, 220).

I tre vengono citati in altri scritti mistraliani²⁶ e, assieme a Decroly, Rousseau e Don Bosco²⁷, sono gli unici pedagogisti europei a cui Gabriela si riferisce direttamente nelle sue riflessioni. L’idealismo froebeliano riecheggia appassionato in ogni scritto mistraliano, la poetessa sembra infatti aderire al panteismo teosofico e romantico promosso dal pedagogista tedesco quando scrive che «Si no amas no conocerás el universo, porque el árbol, el mar y la noche no son entendidos sino por el amador» (Mistral, 1919B, 21) legando in questo modo la conoscenza all’amore, intenso come emanazione del divino. Inoltre, questo amore può condurre solo alla – e attraverso – la felicità:

El alma alegre es la que conoce su destino celeste y su misión en la vida; la que, por saber mirar delicadamente el mundo, lo ve hermoso y sutil; la que, por impulso de amor –el impulso ardiente de Cristo y San Francisco–

²⁶ Mistral, G. “ Como se ha hecho una escuela-granja en México”, in Warnken, C. et al. 2020, p.259 e “ Oficio Lateral” in Scarpa Straboni R.E. 1979, p. 43.

²⁷ Mistral, G. “La escuela nueva en nuestra America” in Scarpa Straboni, R.E. 1979, p. 176.

ama los seres y sabe realizar su cristianismo entre ellos amándolos aun cuando viva en lucha con ellos (Mistral 1922B, 122).

Anche l'influsso pestalozziano è chiaramente legibile nella pedagogia di Gabriela, laddove l'educatore elvetico, esplicando i principi dell'educazione elementare, scrive:

deve esserci necessariamente un ordine secondo cui le impressioni devono essere suscitate nel bambino per mezzo dell'insegnante (Pestalozzi 1801, 511).

La Mistral pare proseguire sul cammino indicato dallo svizzero ricercando una metodologia di insegnamento che faccia creare al bambino associazioni mentali per favorire la comprensione delle nozioni astratte²⁸. Con la Montessori vi sono notevoli affinità di pensiero: innanzitutto il *criterion of «beauty»* che guida la creazione dei luoghi dedicati ai bambini ovvero la Casa dei Bambini nel Bel Paese, che consentiva il benessere infantile poiché «only an environment inspiring serenity and harmony could facilitate the child's inner wellbeing» (Pironi, 2017, 114), e il *Jardín de Infancia* messicano che Gabriela loda poiché «El edificio ha resultado hermoso por su porporción, su gracia y sus donosas vistas» (Mistral 1950, 219).

Fondamentale risulta per entrambe le studiose l'ubicazione della struttura, dato che concordano nell'evitare l'isolamento. «Children's house was placed instead in constant dialogue with the reality of quartier, as living example of new human relationship» (Pironi, 2017, 114) e la cilena in *Vida del los colegios* scrive: «La vida de un establecimiento no ha de ser sólo interior, subterránea, fría; se ha de derramar hacia afuera, en forma de cooperación con las actividades locales y de la comunicación de sus anhelos» (Mistral 1920, 202).

Tuttavia, se la visione montessoriana promuoveva a un cambiamento che attraverso l'educazione, riguardasse la società tutta:

In that little microcosm, the researcher tried to realize the idea that childhood could become protagonist of the adult change, in a view of regeneration of the whole humankind (the child is the man's father). It was intended to promote an inner change in the families of the tenants, not only thanks to the education of their children, but also by involving them in the whole educational project, especially starting from mothers (Pironi 2017, 113);

la Mistral, dal canto suo, anche rivolgendosi verso tutti gli strati sociali le sue attenzioni, la sua presenza e

le sue considerazioni pedagogiche (poiché fu attiva verso «experimentación educacional que, sin desñar los niveles clásicos, iba hacia el indio y el hombre adulto y el niño de la aldea» [Scarpa 1979, 18]) sembra rimanere più concentrata verso un cambiamento che abbia come fine il riscatto del Sud America. In un'intervista del 1934 Gabriela parteggia appunto per il cambiamento culturale del continente attraverso la formazione di «un humanismo verdadero» vale a dire la diffusione della «formación clásica» dato che «el latín y el griego [...] forman la mente y dan un sentido profundo y armónico de la vida» (Mistral 1934B, 137). Qualche anno prima, aveva riconosciuto come il suo sforzo pedagogico avesse contribuito affinché «América no siga creyendo que somos un país exclusivamente militar y minero, sino un país con sensibilidad, en el que existe el art.» (Mistral 1921-1922, 153).

Il riscatto culturale auspicato da Gabriela avrebbe comunque dovuto realizzarsi attraverso il rispetto dei ruoli tradizionali nella scuola tant'è che invita i colleghi e le colleghe a esigere il profondo rispetto e la sottomissione dei propri alunni e delle proprie alunne:

Hoy día el maestro, nuevo sacerdote del porvenir, puede transformar el mundo predicando doctrinas de humanidad y de progreso. [...] Nos otros exigiremos al niño que ofrezca a la patria su sangre y su inteligencia (Mistral 1916-1917, 119).

Commentando le tendenze della scuola primaria in Cile riporta come prima osservazione proprio l'indole gerarchica che «se expresa en una voluntad de disciplina escolar, a la vez fuerte y flexible, templada por una sensibilidad latina que la vuelve humanísima» (Mistral 1922C, 187) ma ciò nulla toglie all'idealizzazione della purezza del bambino e della bambina, «la infancia se merece cualquier privilegio» dato che rappresentata «una especie de préstamo de Dios hecho a la fealdad y a la bajeza de nuestra vida, para excitarnos, con cada generación, a edificar una sociedad más equitativa y más ahincada en lo espiritual» (Mistral 1927, 62); l'intima bontà dell'infante è la stessa indole incorruttibile che ebbe Cristo quando «trajo volteadura de los valores, [...] no aceptó ninguna de las supersticiones sociales del Imperio Romano, ni del popolo judío» (Mistral 1928, 182).

Nel vasto panorama delle ideologie riconducibili alle scuole nuove che emersero a cavallo della fine del XIX secolo e l'inizio del XX, sullo sfondo della grande crisi del positivismo, «incalzate dalla necessità, sempre più evidente, di offrire alle nuove generazioni una scuola che segua il passo di una società in cambiamento» (Nico demo e Paloma 2014, 124), la *Escuela Nueva en nuestra America*, voluta da Gabriela, si ritaglia una posizione assai peculiare poiché tenta di costruirsi uno spazio ben

²⁸ Mistral, G. «Se trata de hacer pensar al niño» in Warnken *et al.* p. 200.

delineato dall'appartenenza all'americanità. La poetessa vuole espressamente prendere distanza dalla “*escuela nueva europea y yanqui*” (Mistral 1922C, 188) sebbene gli riconosca il merito di avere messo in discussione il vecchio modello istituzionale

los alemanes llevan la “lección de cosas” como lección por excelencia [...]. Aunque no alcanzan realmente a chilenustrar nuestra escuela, ya dejan herido de muerte el viejo dogmatismo y aceptan [...] el concepto de que la creación provocada y dirigida es el fin real de una educación (Mistral, 1922C, 187).

Gabriela si dichiara disponibile nei confronti dell'Europa a trasmettere informazioni sul «movimiento educacional novedoso que disputa en América» (Mistral 1926, 239). E sebbene siano consistenti le affinità con le scuole attive, a partire dal riconoscimento della scolarizzazione come realizzazione di una delle istanze più fondamentali per una reale democrazia, passando per la celebrazione del bambino in quanto soggetto – e non mero oggetto – della prassi educativa, per convergere sul concetto di una scuola concreta e del fare, la *Escuela Nueva en nuestra América*, soprattutto per quanto riguarda il Cile (ma non solo) deve tenere fare i conti con una storia nazionale che ha visto la patria diventare nazione moderna per opera di una conquista, non ha conosciuto medioevo e che affonda le radici più antiche nella cultura mapuche, la cui popolazione ancora oggi, spesso, viene discriminata. La missione pedagogica volta all'integrazione e al riconoscimento di questa cultura ancestrale è molto sentito dalla Mistral che invoca una cultura civica vigilata per il Cile: «la escuela chilena debía asimilar un elemento extranjero copioso en el Sur. Se corría el riesgo de que una de las razas con más carácter de la América se anegase en la marejada de sangres extrañas» (Mistral 1922C, 187). Con tale affermazione Gabriela dimostra la volontà di proteggere la diversità culturale di un popolo che fino ad allora era sempre stato considerato una spina nel fianco ai programmi di progresso del governo cileno. Tale tendenza, rappresenta un approccio pionieristico alla pedagogia, che sembra riletta attraverso le lenti del relativismo culturale. Rispetto all'eterogeneità della popolazione confacente la nazione, un contesto non del tutto dissimile, fu quello che si presentò nel “giovane” regno d'Italia di inizio XX secolo, alle prese con la *questione meridionale*. Il pedagogista siciliano Giuseppe Lombardo Radice in questa cornice storico-sociale si fa promotore di «una riforma della scuola elementare» che «catalizza intorno a sé il senso della radicalità dei problemi di carattere sociale operanti dentro la questione pedagogica, rivelando come [...] risiedano opportunità di modernizzazione della

vita nazionale a partire dalla rigenerazione del costume educativo e scolastico» (Tomarchio *et al.* 2015, 83) e che sostiene «la necessità di rafforzare, tramite un'educazione popolare statale, un'identità nazionale *in fieri*» (Chiosso 1983) allo scopo di promuovere un'essenziale “Riscossa del Mezzogiorno” (Tomarchio *et al.* 2015, 84). Appare evidente allora, come la necessità di risollevere il Sud del paese, sia in Cile che in Italia, sia stata percepita con una simile sensibilità pedagogica che indicava nella diffusione di pratiche di educazione popolare la via di formazione dei cittadini di una patria democratica, e che pretendeva di offrire, attraverso l'istituzione scolastica, la possibilità di riscatto per la popolazione più emarginata dal “progresso”.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

Gabriela Mistral è oggi considerata nel suo paese natale, e più in generale in Sud America, tra le massime autorità intellettuali. “Santificata” e “Canonizzata” fra gli intellettuali dell'America latina in un irrigidimento dettato da quello che è stato definito un “estatuto heráldico” legato alla “simbólica nacional, hegemónica” del Cile (Oyarzún 1998) che pretende di esaurire la complessità di Gabriela nel descriverla come «una sagoma austera, [simbolo della] rinuncia ostentata ad ogni vezzo femminile. [...] Benevola madre dell'America indigena, giocosa *cuentamundo*, prodiga di consolatorie filastrocche per emarginati bimbi meticci, ma padrona anche di una parola tagliente» (Nuzzo 2010, 283). Un'immagine statica che non considera che nell'opera di questa donna colta, rigorosa e caratterizzata da un intenso e acuto spirito riflessivo, se da un lato si rivelano profondamente le inquietudini dell'animo umano, dall'altro si sollevano le critiche – più o meno costruttive e dialoganti – al sistema stesso che pretende di etichettarla. D'altro canto risulta altresì evidente che l'importanza dell'opera di Gabriela non è ancora riuscita ad oltrepassare pienamente i confini sudamericani, per ottenere la stessa notorietà nel panorama mondiale (Di Matteo 2020, 188) conseguita dai suoi colleghi uomini latinoamericani vincitori del Nobel per la letteratura (il guatemalteco Miguel Ángel Asturias nel 1967; il cileno Pablo Neruda nel 1971; il colombiano Gabriel García Márquez nel 1982; il messicano Octavio Paz nel 1990 e il peruviano Mario Vargas Llosa nel 2010). Le cause di questo diverso destino non si esauriscono nella discriminazione di genere, sebbene sia un elemento sicuramente significativo dato che Gabriela «ha incarnato appieno il ruolo dell'intellettuale donna in un'epoca di relegazione del soggetto femminile, di pacifica emarginazione da qualsiasi partecipazione che non

contribuisse alla prosecuzione della specie, o peggio, al sollazzo occasionale della componente maschile, anzi *machista* del corpo sociale» (Lefèvre 2020, 16). Emergono dalla biografia mistraliana elementi estremamente sovversivi per il tempo: a partire dalla pretesa di un proprio spazio intellettuale in cui affermarsi da donna che possiede la sola risorsa di una cultura formata da autodidatta, che, ben lontana dai centri culturali del paese, strizza l'occhio alla rivendicazione indigena; infine – ma forse fatto ancor più incisivo – la sua attitudine ad ergersi come paladina degli ideali popolari-socialisti in uno Stato reazionario. Si tratta di un insieme di elementi di rottura del conservatorismo diffuso al tempo che ha provocato il rigetto da parte delle tradizionaliste élite culturali cilene²⁹. L'adesione quasi mistica al cattolicesimo e allo stesso tempo il suo essere donna omosessuale, impegnata nella rivendicazione della lotta femminista, fa di Gabriela un concentrato di qualità che contribuirono a marginalizzare la sua opera intellettuale e artistica nel suo tempo e, in parte, forse anche nei nostri anni. Il Nobel Octavio Paz che la conobbe nel '46 a Parigi la descrive «Sobria e appassionata, la sua voce ha un tono religioso persino quando si parla di questioni profane. [...] in Gabriela Mistral ci sono echi inconfondibili della Bibbia, una voce [...] di signora, voce di Judith o Esther. Profonda e potente voce di montagna femminile. [...] Nelle sue poesie la vita quotidiana è una liturgia.» (Lefèvre, 2020, 5). Una curiosità insaziabile l'avvicina a differenti ed eterogenee tematiche mentre illustra la complessità del continente panamericano e l'idiosincrasia dei suoi popoli nativi³⁰. La sua voce abbraccia il coraggio di rivendicare le lotte sociali e di parteggiare contro le ingiustizie: è stato evidenziato nella biografia come a soli 15 anni Lucila dimostra la forza intellettuale per esporsi alla comunità sostenendo sulla stampa posizioni estremamente innovatrici per il tempo: il suffragio femminile e l'educazione per tutti i ceti sociali. Successivamente In *Poema de Chile* (1967) Gabriela offre un omaggio al popolo mapuche riconoscendolo padrone delle terre di Araucanía³¹:

ellos eran dueños de bosques y montañas
hasta el llegar de unos dueños
de rifles y caballadas.

Ellos fueron despojados.
Pero son la Vieja Patria
el primer vagido nuestro
y nuestra primera palabra³²

È notevole rilevare come in Gabriela, nonostante la vita errante e poi cosmopolita e l'apertura mentale che la porta ad abbracciare diverse visioni del mondo, alcuni elementi permangono in tutta la sua opera: da un lato non cesserà mai di dialogare con il Dio cristiano e dall'altro non dimenticherà mai l'appartenenza e la nostalgia della ruralità in cui è cresciuta. Come nota il poeta Nobel Octavio Paz: «Oggi si legge poco Gabriela Mistral; la sua opera non sconta la pena nel purgatorio della letteratura, ma nel suo limbo. [...] La poesia di Gabriela è una sorgente che sgorga tra rocce aspre in mezzo a un paesaggio freddo, ma riscaldato da un sole potente; [...] se pure visse in molti paesi, il suo linguaggio era più radice che foglia e fiore. Anche se visse in Provenza e in Castiglia, in Toscana e nella valle del Messico, la sua parola conservò sempre il suo sapore nativo.» (Lefèvre, 2020, p.5). Ed è anche – e forse soprattutto – grazie a questa “parola dal sapore nativo” che Gabriela si inserisce nella cultura cilena del suo tempo con elementi di forte originalità. A partire dalla stazza fisica della persona Gabriela Mistral: donna gigantessa fra gli indio sudamericani, la sua imponente statura di 1 metro e 80 la pone in totale contrapposizione agli standard dettati della moda della *belle époque*, che le è coeva: la donna fiore gracile ed esile³³. Un altro elemento è il fatto che Lucila cresce in una famiglia di sole donne che all'epoca era una condizione piuttosto comune; tuttavia, il fatto che sia la nonna che la sorella fossero erudite era una contingenza straordinaria nel dilagante analfabetismo dell'inizio XX secolo. Inoltre, se dalla nonna apprende l'arte del racconto orale, dalla sorella impara la precisione delle regole linguistiche, realizzando in questo modo un originale scibile narrativo in un contesto di tipo matriarcale. La sua vita di donna ed intellettuale si rivela una continua erranza fra confini geografici che si ingrandiscono progressivamente: dapprima nazionali poi estesi all'America latina, per infine approdare alla continua spola fra vecchio e nuovo mondo. Come tutta la sua opera anche il suo movimento, teso verso sempre maggiori distanze, potrebbe essere letto come una sfida ai limiti che vengono imposti dalle convenzioni o dallo spazio fisico. Il suo connazionale, il poeta e romanziere Roberto Bolaño l'ha addirittura definita «una simple extraterrestre extraviada en Chile, en Latinoamérica, que

²⁹ Il governo cileno, infatti, insignisce Gabriela del premio nazionale per la letteratura solo nel 1951 quando le è già stato conferito il Nobel.

³⁰ Fu definita un'indianista da Pablo Neruda: «Gabriela Mistral fue indianista. Por mi parte, yo no sólo soy indianista sino indio». L'indianismo viene definito come specifica attenzione rivolta agli *indios* americani (Cirillo Sirri 2016, 66).

³¹ Dopo la Pacificazione dell'Araucanía il popolo mapuche militarmente sconfitto dall'esercito, fu costretto a vivere in riserve ai margini della zona centrale e nei territori meno produttivi (Aravena 2001, 286).

³² Mistral, G. *Araucanos* [manoscritto] disponibile su <http://www.biblioteca nacional digital.gob.cl/bnd/623/w3-article-139137.html>.

³³ Falabella, op. cit.

no podía comunicarse con su nave nodriza para que la fueran a rescatar» (Bolaño 2006, 102) costringendola in una metafora che sembra parodiare la storia del brutto anatroccolo anderseniano e che finisce inesorabilmente col giustificare chi non ha saputo o voluto comprendere ed apprezzare il genio mistraliano. Forse allora risulta più appropriato tentare di studiare la sua opera alla luce di tutte le contraddizioni dell'epoca storica in cui è vissuta e di constatare come la sua anima si conservi perfetta nelle sue poesie e nei suoi scritti con parole ancora fresche ed attuali, capaci di farci riflettere, tra le altre cose, sul significato della pedagogia.

BIBLIOGRAFIA

- Bolaño, Roberto. 2006. *Por sí mismo: entrevistas escogidas*. Santiago de Chile: Ediciones Universidad Diego Portales.
- Borri, Claudia. 2012. "Bernardo Subercaseaux, Historia de las ideas y de la cultura en Chile. Desde la Independencia hasta el Bicentenario (3 voll. Editorial Universitaria, Santiago 2011)". In *Altre Modernità Rivista di studi letterari e culturali*. 7:259-267. Milano: Università degli studi di Milano.
- Calandra, Alessandra. 2019. "Un Continente in fermento. Gli anni Venti latinoamericani tra ordine oligarchico e società di massa". In *Orillas rivista d'ispanica*. 8:772-804. Padova: Università di Padova.
- Chiosso, Giorgio. 1983. "Educazione nazionale e scuola popolare in Giuseppe Lombardo Radice". In *L'educazione nazionale da Giolitti al primo dopoguerra*, 98-126. Brescia: La Scuola.
- Cirillo Sirro, Teresa. 2016. "I due premi Nobel cileni: Gabriela Mistral nel ricordo di Pablo Neruda". In *La letteratura ispanoamericana e il Nobel*, 66-70. Salerno: Oèdipus edizioni.
- De Giuseppe, Massimo. 2015. "Costruire la nazione nel Messico post-rivoluzionario. Il ruolo dell'educazione indigena e campesina". In *Contemporanea VIII*, 2:233-266. Bologna: Alma Mater Studiorum-Università di Bologna.
- Di Matteo, Angela. 2020. "Poema de Chile: Gabriela Mistral e il racconto dell'erranza". In *DEP - Deportate, esuli, profughe. Rivista telematica di studi sulla memoria femminile*, 44:188-192. Venezia: Ecopedagogia Cà Foscari.
- Dionisi, Maria Gabriella. 2016. "Destinazione Stoccolma, passando per l'Italia". In *La letteratura ispanoamericana e il Nobel*. 38-63. Salerno: Oèdipus edizioni.
- Egaña Loreto, Núñez Iván e Salinas Cecilia. 2003. *La educación primaria en Chile: 1860-1930. Una aventura de niñas y maestras*. Santiago de Chile: LOM Ediciones/PIIE.
- Gorochotegui Martell, Alfredo Antonio. 2020. "El educador en Gabriela Mistral Una aproximación a su vida e ideas como maestra (1903-1922)". In *Revista de la escuela de ciencias de la educación*, n. 16, 1:41-50. Santa Fe (Ar): Universidad Nacional de Rosario-Facultad de Humanidades y Artes.
- Lefèvre, Matteo. 2020. *Gabriela Mistral Sillabe di fuoco*. Milano: Bompiani Capoversi.
- Livacic, Ernesto. 1989. "Gabriela Mistral, Panorama de su obra. Pensamiento pedagógico". In *Signos Vol. XXII*, 27, Valparaíso.
- Mistral, Gabriela. 1906, "La instrucción de la mujer". In *Gabriela Mistral Pasión de enseñar (pensamiento pedagógico)*. 2020. A cura di Warnken Cristián et alii. 142-144. Valparaíso (Ch): Editorial UV de la Universidad de Valparaíso.
- Mistral, Gabriela. 1916-1917. "Conferencia para maestros: el cultivo del amor patrio". In *Gabriela Mistral Pasión de enseñar (pensamiento pedagógico)*. 2020. A cura di Warnken Cristián et alii. 115-120. Valparaíso (Ch): Editorial UV de la Universidad de Valparaíso.
- Mistral, Gabriela. 1918 "Palabras a los maestros". In *Gabriela Mistral Magisterio y niño. Selección de prosas y prólogo de Roque Esteban Scarpa*. 1979. A cura di Scarpa Straboni, Roque Esteban. 37-38. Santiago de Chile: Editorial Andrés Bello.
- Mistral, Gabriela. 1919A. "La oracion de la maestra". In *Gabriela Mistral Magisterio y niño. Selección de prosas y prólogo de Roque Esteban Scarpa*. 1979. A cura di Scarpa Straboni, Roque Esteban. 94-97. Santiago de Chile: Editorial Andrés Bello.
- Mistral, Gabriela. 1919B, "Ama". In *Gabriela Mistral Pasión de enseñar (pensamiento pedagógico)*. 2020. A cura di Warnken Cristián et alii. 21. Valparaíso (Ch): Editorial UV de la Universidad de Valparaíso.
- Mistral, Gabriela. 1920. "Vida en los colegios". In *Gabriela Mistral Pasión de enseñar (pensamiento pedagógico)*. 2020. A cura di Warnken Cristián et alii. 202. Valparaíso (Ch): Editorial UV de la Universidad de Valparaíso.
- Mistral, Gabriela. 1921-1922. "El título es comprobación de cultura". In *Gabriela Mistral Pasión de enseñar (pensamiento pedagógico)*. 2020. A cura di Warnken Cristián et alii. 153-154. Valparaíso (Ch): Editorial UV de la Universidad de Valparaíso.
- Mistral, Gabriela. 1922A. "Decálogo de la maestra". In *Gabriela Mistral Pasión de enseñar (pensamiento pedagógico)*. 2020. A cura di Warnken Cristián et alii. 22. Valparaíso (Ch): Editorial UV de la Universidad de Valparaíso.

- Mistral, Gabriela. 1922B. "La raza triste". In *Gabriela Mistral Pasión de enseñar (pensamiento pedagógico)*. 2020. A cura di Warnken Cristián et alii. 121-123. Valparaíso (Ch): Editorial UV de la Universidad de Valparaíso.
- Mistral, Gabriela. 1922C. "Tendencias de la escuela primaria en Chile". In *Gabriela Mistral Pasión de enseñar (pensamiento pedagógico)*. 2020. A cura di Warnken Cristián et alii. 187-189. Valparaíso (Ch): Editorial UV de la Universidad de Valparaíso.
- Mistral, Gabriela. 1922D, "Por qué las cañas son huecas". In *Desolación Poemas*. 248-250. New York: instituto de las Españas en los Estados Unidos.
- Mistral, Gabriela. 1923. "Pensamientos pedagógicos". In *Gabriela Mistral Pasión de enseñar (pensamiento pedagógico)*. 2020. A cura di Warnken Cristián et alii. 25-27. Valparaíso (Ch): Editorial UV de la Universidad de Valparaíso.
- Mistral, Gabriela. 1926, "La reforma educacional de México". In *Gabriela Mistral Magisterio y niño. Selección de prosas y prólogo de Roque Esteban Scarpa*. 1979. A cura di Scarpa Straboni, Roque Esteban. 143-162. Santiago de Chile: Editorial Andrés Bello.
- Mistral, Gabriela. 1927. "Los derechos del niño". In *Gabriela Mistral Magisterio y niño. Selección de prosas y prólogo de Roque Esteban Scarpa*. 1979. A cura di Scarpa Straboni, Roque Esteban. 62-65. Santiago de Chile: Editorial Andrés Bello.
- Mistral, Gabriela. 1928, "La escuela nueva en nuestra América". In *Gabriela Mistral Magisterio y niño. Selección de prosas y prólogo de Roque Esteban Scarpa*. 1979. A cura di Scarpa Straboni, Roque Esteban. 176-182. Santiago de Chile: Editorial Andrés Bello.
- Mistral, Gabriela. 1929, "Contar". In *Gabriela Mistral Magisterio y niño. Selección de prosas y prólogo de Roque Esteban Scarpa*. 1979. A cura di Scarpa Straboni, Roque Esteban. 35-36. Santiago de Chile: Editorial Andrés Bello.
- Mistral, Gabriela. 1934A. "La escuela imagen de García Maroto". In *Gabriela Mistral Magisterio y niño. Selección de prosas y prólogo de Roque Esteban Scarpa*. 1979. A cura di Scarpa Straboni, Roque Esteban. 225-226. Santiago de Chile: Editorial Andrés Bello.
- Mistral, Gabriela. 1934B, "El clasicismo y el humanismo: base de la verdadera cultura". In *Gabriela Mistral Pasión de enseñar (pensamiento pedagógico)*. 2020. A cura di Warnken Cristián et alii. 136-139. Valparaíso (Ch): Editorial UV de la Universidad de Valparaíso.
- Mistral, Gabriela. 1950, "Kindergarden o Kindergarten?". In *Gabriela Mistral Magisterio y niño. Selección y prólogo de Roque Esteban Scarpa*. 1979. A cura di Scarpa Straboni, Roque Esteban. 218-221. Santiago de Chile: Editorial Andrés Bello.
- Moreiro, Julián. 2014. *Escritores a la greña. Envidias, enemistades y trifulcas literarias*. Madrid: Edaf.
- Nicodemo Maria e Gomez Paloma Filippo. 2014. "Oltre l'«educazione nuova»?". In *Ricerche di Pedagogia e Didattica- Journal of Theories and Research in Education* 9, 3:123-131. Bologna: Alma Mater Studiorum-Università di Bologna.
- Nuzzo, Giulia. 2010. *Percorsi di viaggio nella letteratura di viaggio ispanoamericana. Ricardo Rojas e Gabriela Mistral*. [Tesi di Dottorato in testi e linguaggi nelle letterature d'Europa e delle Americhe, Università degli studi di Salerno]. EleA. <http://hdl.handle.net/10556/193>.
- Orellana Rivera, María Isabel e Zegers Blanchet, Pedro Pablo. 2015. *Lucila Gabriela la voz de la maestra*. Santiago de Chile: Museo de la educación Gabriela Mistral.
- Orellana Rivera, María Isabel. 2010. *Una mirada a la escuela chilena. Entre la lógica y la paradoja*. Santiago de Chile: Dirección de Bibliotecas, Archivos y Museos.
- Oyarzún, Kemy. 1998. "Genealogía de un ícono: crítica de la recepción de Gabriela Mistral". In *Revista Nomadías*. 3:20-24. Santiago de Chile: Universidad de Chile.
- Pestalozzi, Johann Heinrich. 1801. "Come Gertrude istruisce i suoi figli". In *Grande Antologia Filosofica*, 1973. vol. XXI:511. Milano: Marzorati.
- Pironi, Tiziana. 2017. "Educating to Beauty: the aesthetic value of child of infants' educative institution in the Twentieth century's pedagogy". In *The child's experience of the city*. Ricerche di Pedagogia e Didattica-Journal of Theories and Research in Education. 12,1:111-122 Bologna: Alma Mater Studiorum-Università di Bologna.
- Quezada, Jaime. 2002. *Bendita mea lingua sea - Diario íntimo de Gabriela Mistral- (1905-1956)*. Santiago de Chile: Grupo Editorial Planeta.
- Raimondi, Pietro. 1968. "Mistral Gabriela". In *Scrittori del mondo: I Nobel*, Milano: Club degli Editori, Utet.
- Reyes Garcia, Claudia. 2017. *Gabriela Mistral*. La Serena: Editorial Universidad de La Serena.
- Rubilar S., Luis. 2007. "Gabriela Mistral y el imaginario pedagógico chileno", In *Artículos para el Bicentenario*, Santiago del Chile: memoria chilena.
- Samatan, Marta Elena. 1969. *Gabriela Mistral campesina del Elqui*, Buenos Aires: Instituto amigo del libro argentino.
- Tomarchio Maria, D'Aprile Gabriella e La Rosa Viviana. 2015. "Scuola Nuova e democrazia in Italia e in

Europa”. In *Educació i Història: Revista d’Història de l’Educació*. 25:69-93. Barcelona: Societat d’Història de l’Educació dels Països de Llengua Catalana.

Zegers Blanchett, Pedro Pablo. 2005. *Gabriela Mistral: Premio Nobel de Literatura 1945 (a sesenta años)*. Disponible su https://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/gabriela-mistral-premio-nobel-de-literatura-1945-a-sesenta-aos-0/html/018d6cd0-82b2-11df-acc7-002185ce6064_2.html

FILMOGRAFIA

Falabella, Soledad. 2016. *The poetry of Gabriela Mistral: on the 70th anniversary of her Nobel prize in Literature*. Berkley: University of California CLAS Center of Latin American Studies. (<https://www.youtube.com/watch?v=oS3RRuaW9q0>)